

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2021)
Heft: 76

Artikel: Alla ricerca della pietra perduta
Autor: Kellenberger, Vittorio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1082109>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nello scorso numero avevamo anticipato che, dopo la passeggiata tra i pianeti a Golino, saremmo tornati con i piedi per terra per andare alla ricerca di una pietra perduta: lo faremo svelando un reperto particolare ritrovato a Lionza e aggiungendo così una nuova "stella" al percorso circolare dello Star Trekking Centovalli.

Noi oggi conosciamo l'universo tramite le informazioni che ci arrivano grazie alla vista, a telescopi, radiotelescopi, interferometri gravitazionali, trappole per neutrini ed altre particelle, sonde che portano/inviano a Terra dati e frammenti da altri mondi, nonché qualche meteorite che ci arriva qui casualmente.

Benché le informazioni che ci arrivano dallo spazio siano formidabili hanno una differenza sostanziale con quanto accade sulla Terra: qui c'è vita e una buona parte delle informazioni sono trasmesse intenzionalmente e un modo che la specie Homo Sapiens ha trovato per trasmettere queste informazioni sono i simboli.

Uno di questi si trova nelle Centovalli e vedremo come potrebbe essere piuttosto interessante.

Questo articolo necessita di una breve introduzione; da quasi 40 anni, tra i libri che di tanto in tanto torno a consultare [1], ve n'è uno che riporta un capitolo relativo al tema qui trattato e mai avrei pensato di trovare un riscontro così vicino.

Ma questa avventura inizia con una fortunata coincidenza che lo scorso anno mi ha fatto capitare tra le mani una vecchia copia di TRETERRE del 1995 e che, sfogliando queste pagine con curiosità per vedere i temi trattati 25 anni prima, ad un tratto, inaspettatamente e fuori contesto, una fotografia richiama tutta l'attenzione: una "tavola da mulino", scolpita nella pietra, si sarebbe trovata a Lionza!. L'articolo in questione, del nostro Mario Manfrina [2], parlava d'altro e le fotografie dal suo archivio erano solo un contorno casuale; ci fossero state altre immagini oggi non ci sarebbe questo articolo.

Avere trovato una foto non era ancora avere trovato la pietra, inoltre le diverse persone contattate non avevano memoria di dove si trovasse. Comunque alla fine, e dopo varie peripezie per trovarla, era dove è poi sempre stata: fuori dalla "Cá du Capélan". Un po' come cercare gli occhiali avendoli sul naso.

Un tavoliere di pietra per il gioco del Mulino?

Se lo schema scolpito di Lionza fosse esclusivamente riferito ad un gioco non meriterebbe probabilmente una grande attenzione; fatto sta che questo petroglifo è anche un simbolo antico che compare in diverse parti e culture

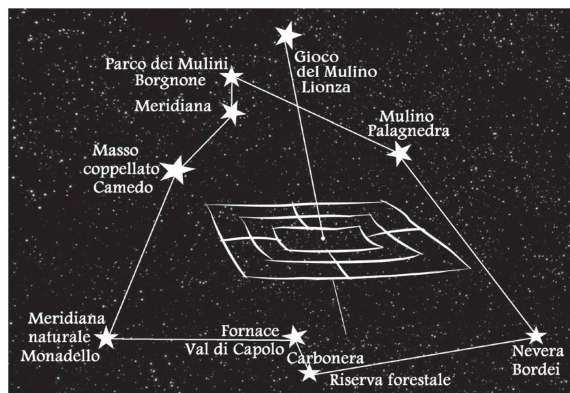


Giocatori di Mulino da: El Libro de los Juegos

Alla ricerca della pietra perduta



La vecchia tavola da Mulino a Lionza



Star Trekking Centovalli, una nuova stella sul percorso.



Il Kalachakra, la ruota del tempo, un Mandala tibetano disegnato con sabbia finissima e colorata, al termine della meditazione viene rimescolato... e ricomincia il "gioco della creazione" (Lila). Le quattro porte esterne a volte raffigurano quattro carri; le ritroveremo più avanti in relazione al Grande carro dell'Orsa Maggiore.

del mondo, disegnato, inciso o scolpito. Alcuni lo fanno derivare dalla forma della Gerusalemme celeste, che ne ricalca la struttura, altri dalle mura della mitica Atlantide, raccontata da Platone nel Timeo, dove ne ha le sembianze ma in forma circolare; può essere vista nelle Piramidi a gradoni che, se osservate dall'alto, ne ricordano la forma. Viene collegata all'Ordine dei Cavalieri Templari, ma era anche conosciuta dai Celti [1] e presente nella Cina antica. Ritroviamo lo stesso disegno nei Mandala dell'India e del Nepal in forme particolarmente raffinate ed usate come supporto alla meditazione.

Anche il famoso tempio di Angkor Wat in Cambogia ricalca una struttura simile.

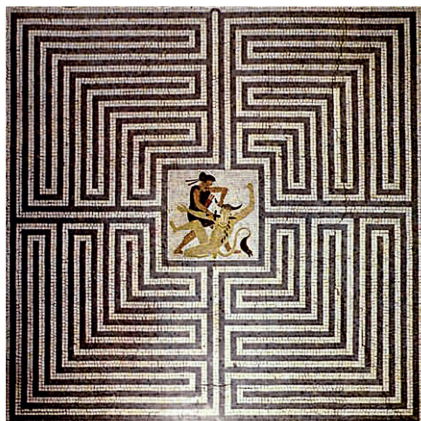
Il simbolo della Triplice cinta a Lionza

Anche se diversi ritrovamenti di Triplice cinta (in seguito TC) sono da fare risalire a prima dell'era cristiana, la sua diffusione in occidente sembra collegata all'espansione dell'Impero romano, ai Cavalieri Templari ed alle confraternite di costruttori di chiese e cattedrali. Non è raro osservare questo tipo di incisioni o graffiti vicino a luoghi di culto e vie di pellegrinaggio. Questo schema veniva sicuramente usato per giocare, ma non è questa l'unica funzione e motivo della sua diffusione; una buona parte infatti si trova su pareti in verticale e quindi inadatte a giocarci. In Ticino ne sono recensite una quindicina di esemplari ed in Italia un migliaio.

Va detto subito che l'incisione di Lionza non è un reperto particolarmente antico; potrebbe risalire a quando è stata costruita la Chiesa o il Palazzo Tondü, in concomitanza con la presenza di manodopera estera (una associazione di scalpellini usava questo simbolo come stemma).

Il fatto che la pietra in questione riporta una data, il 1909, se non è un'aggiunta posteriore, la colloca appunto ad inizio del 20° secolo. È quindi possibile che si tratti di una pietra scolpita da un operaio scalpellino o da qualcuno di passaggio che abbia voluto lasciare un segno, o semplicemente incidere una tavola per giocare a "Mulino" in compagnia, la sera dopo il lavoro. Comunque, il fatto di avere il centro scolpito (inutile al gioco) lascia aperte entrambe le ipotesi come vedremo in seguito; anche se non sapremo mai se ci sia stata consapevolezza o meno di cosa si è andati ad incidere. Sembra infatti che la sacralità celata nei giochi sia stata scordata da tempo, anche se molti sono i simboli disseminati in vari modi e lasciati in attesa che qualcuno li interpreti; il gioco è stato, ed in parte lo è ancora, un modo per trasmettere conoscenze antiche. Etimologicamente il termine superstizione indica qualcosa che "sta sopra" la storia e la cultura in cambiamento: cosa che ritroviamo anche in

feste, modi di dire, proverbi, gesti automatici e scaramantici, ecc. ma che in qualche modo tramandano saperi anche a nostra insaputa. Alcuni "vecchi" giochi familiari mantengono infatti questa caratteristica, anche se ne rimane solo un vago ricordo. Oltre al Tris e al Mulino, pensiamo ad esempio ai Labirinti, ai dadi, al Gioco dell'Oca, al Chi va piano va sano, ai Tarocchi, a Dama e Scacchi, al Gioco del Mondo che fanno i ragazzi di... tutto il mondo! E dove la prima casella è la "Terra" e l'ultima il "Cielo", con le altre caselle a volte chiamate con nomi dei pianeti o dello Zodiaco.



Anche il Labirinto presenta delle affinità con lo schema della Tavola a Mulino: entrambi sono come una mappa del tesoro; da qui il titolo dell'articolo.

Oltre il dito che indica la Luna.

Parafasando il famoso detto, qui il dito corrisponde all'aspetto ludico e più immediato, mentre l'aspetto simbolico è quello che sfugge: la Luna celata dietro al dito. Nel mondo antico i simboli, le forme geometriche principali, i numeri, ecc. erano anche interpretati e usati come supporto per le proprie riflessioni filosofiche e spirituali. Anche un semplice "tavoliere da mulino" poteva contenere, per chi li sapesse vedere, la base dell'alfabeto, dei numeri, indicazioni astronomiche e cosmologiche, nonché le stazioni di un percorso iniziatico.

È qui che, guardando oltre l'aspetto ludico e considerando gli aspetti simbolici, il "tavoliere" tornerà ad essere quella "Triplice cinta" di cui andremo a vedere alcune caratteristiche interessanti e come potrebbero ancora essere attuali.

Va segnalato che dietro questo semplice disegno si trova un filone piuttosto complesso

e, per chi volesse approfondire questo tema, uno dei principali siti di riferimento [3] contiene una mole impressionante di informazioni ed un inventario mondiale in cui si trova anche la scheda con la TC di Lionza. Qui, per non limitarci a riportare esclusivamente il lavoro di altri, guarderemo piuttosto a cosa questo simbolo potrebbe ancora contenere e come interpretarlo anche ai giorni nostri considerandolo da un punto di vista cosmologico ed esistenziale e, come si è fatto con gli altri reperti del percorso, cercando di darne una nuova chiave di lettura, ma non prima di averne visto alcune delle principali caratteristiche classiche.

Con l'evoluzione culturale alcuni mezzi per trasmettere informazioni si sono sviluppati diventando sempre più complessi e specialistici, come il linguaggio e la matematica, mentre altri sono rimasti sintetici (o ermetici), come ad esempio i simboli che ancora conservano la funzione di utili strumenti a supporto per l'immaginazione creativa e volti a risvegliare qualche intuizione. Bisogna ricordare che l'istruzione tramite libri e scuole è una conquista relativamente recente; nell'antichità la condivisione di conoscenze si appoggiava anche ad altre modalità, come le varie forme d'arte, sia figurativa che narrativa, ecc.. Se, come detto, la TC di Lionza ha probabilmente avuto solo una funzione ludica rimane comunque interessante come testimonianza di una lontana eco che vedremo, comunque, mantenere una sua attualità virtuale.

La forma più comune presenta tre quadrati e quattro rette a croce che li collegano; questo è sufficiente per avere la TC o giocare a Mulino.

Prima di proseguire bisogna tenere presente lo stretto legame con il gioco del Tris, ben più antico e con il quale a volte sembra fondersi. È possibile, come esercizio, cercare di immaginare come potrebbero essere nati e sviluppati i primi simboli in relazione al gioco, all'osservazione del cielo, a rituali e regole, alla scoperta dei numeri, della ruota, di fuoco e luce, ecc. da parte dei nostri antenati "preistorici".

Sotto vediamo sinteticamente una possibile evoluzione, anche concettuale, di alcuni simboli e segni e di come si intrecciano nel nostro schema. In astronomia un cerchio con un punto al centro è il simbolo del Sole e questo a sua volta, in molte tradizioni, diventa esso stesso il simbolo del centro, della luce, della divinità, ecc.. Sempre in campo astronomico abbiamo anche una Stella Polare ed un asse a cui ruota attorno il firmamento che diventano, a loro volta, simboli del centro. Abbiamo poi quattro punti cardinali, quattro stagioni,

la Rosa dei venti, lo Zenit e il Nadir, le porte equinoziali e solstiziali e le dodici costellazioni dello zodiaco: queste, a loro volta, divise in segni come i quattro elementi, fuoco, terra, aria, acqua ed un quinto centrale, l'etere. Simboli usati ovunque per raccontare il legame profondo tra terra, cielo e uomo. Sarà comunque il "punto" ad essere strategico proprio per la sua centralità adimensionale da cui tutte le forme si generano; anche se probabilmente è con il non-dualismo che questi concetti vengono espressi più chiaramente, li troviamo comunque in tutto il mondo, come nella parabola del seme di senape o nell'iperuranio di Platone.

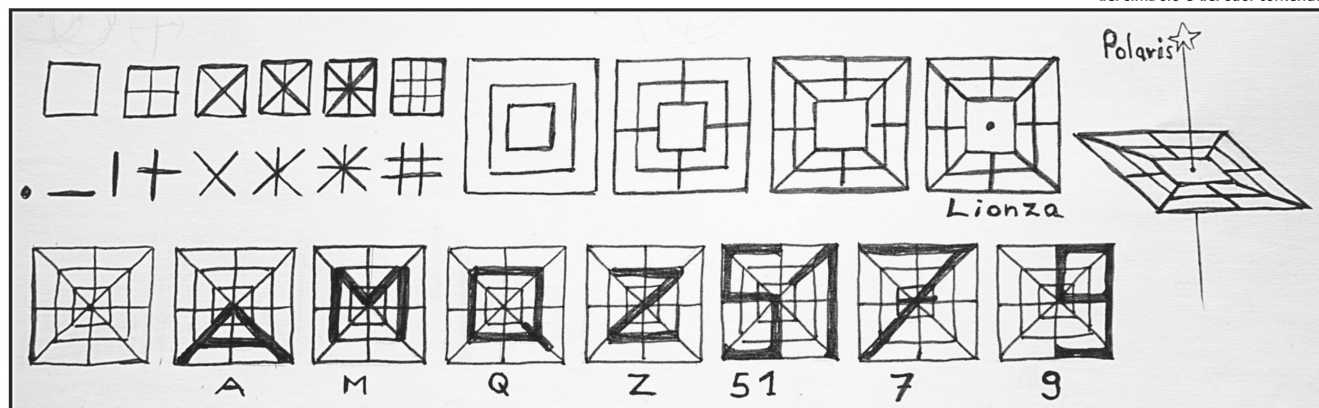
Uno schema semplice per contenuti complessi.

I segni più semplici sono il punto, la linea, le croci, il quadrato, il cerchio, il triangolo a cui seguono le loro interazioni e proiezioni. La funzione di un simbolo è di essere un supporto concettuale. Il cerchio sembra non interessare la TC, ma se guardiamo lo schema non solo a due dimensioni ma considerando il centro come luogo dove passa un ipotetico asse polare, attorno al quale tutto ruota, ritroviamo anche il cerchio. Sul perimetro della TC si possono anche posizionare le 12 costellazioni, dove il centro può essere rappresentato dal Sole o dalla Stella Polare.

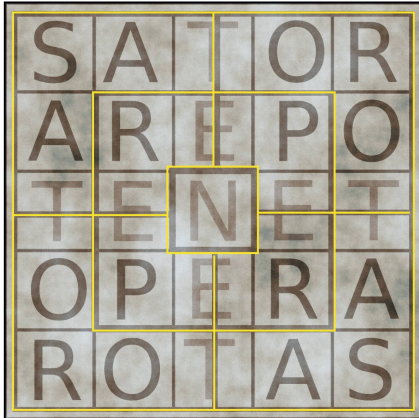


Sopra una riproduzione del soffitto di Dendera (Egitto), una tra le più antiche rappresentazioni della volta celeste. (fonte Wikipedia)

Una possibile evoluzione del simbolo e dei suoi contenuti.



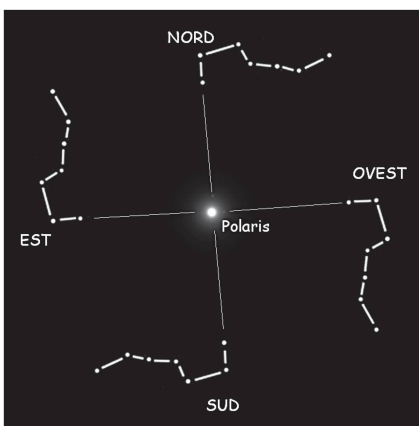
È possibile, come riportato da alcuni autori, che questi schemi siano anche delle griglie in cui iscrivere numeri e lettere; questo è in qualche modo legato all'importanza data ad alcune combinazioni di numeri e lettere inseriti in griglie e definiti "quadrati magici" (o dei pianeti), la cui caratteristica speciale era di dare in ogni ordine di lettura la stessa somma, oppure come in un caso particolare, il Sator qui sotto, di potere essere letto nelle quattro direzioni e con un significato enigmatico. La disposizione delle lettere permette di intravedere una possibile relazione con la Triplice cinta.



Il Signore del carro (o aratro) (man)tiene in azione la ruota (il cosmo).

La Triplice cinta, tra astronomia e tradizioni

Nella storia sono frequenti i rimandi al concetto di un centro attorno a cui tutto ruota e non sono solo riferiti al Sole (es. il motore immobile di Aristotele). Abbiamo visto come il punto centrale della TC può coincidere con l'asse polare e con le quattro direzioni cardinali e le stagioni. Queste in virtù del legame tra astronomia e simbolismo sono relazionate al Grande Carro nella costellazione dell'Orsa maggiore, da cui deriva la croce gammata e la croce clavigera, come simbolo collegato alla celeste sfera in rotazione attorno all'asse polare.



Il Grande carro, come osservato alle ore 24:00, durante solstizi ed equinozi.

Costellazioni, mutamenti e numeri

La Triplice cinta è in relazione ai numeri 1, 3, 4 e 12 come le costellazioni dello zodiaco. L'uno è coincidente con il punto centrale, il centro immobile dove passa anche un ipotetico asse polare. Il numero tre implica parecchie

cose, le varie "trinità" che troviamo in tutto il mondo come pure tre livelli da superare o di cui prendere coscienza; il percorso iniziatico. Sono i tre "mondi" visti come corpo, anima e spirito (soma, psyché e pneuma), cioè gli aspetti materiali e sottili dell'esistenza sperimentati durante la veglia, i sogni e il sonno. Le quattro linee che convergono al centro rappresentano le vie che collegano la periferia al centro e viceversa: chi conosce, il tramite e l'oggetto della conoscenza.

Va anche ricordato come il numero 3 sia considerato il numero perfetto e che non sarà difficile ritrovarlo in molte tradizioni.

Non è da escludere che la TC possa incorporare la forma della costellazione di Orione. Dato che nel gioco del Mulino si cerca una vittoria allineando tre pedine, si può forse trovarsi una relazione proprio con le famose tre stelle della Cintura di Orione.



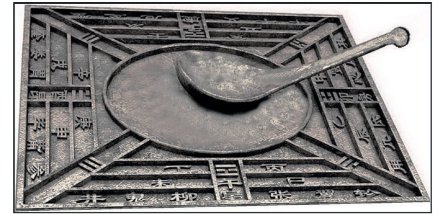
Anche in Cina ritroviamo questo antico concetto, (qui sopra) riprodotto su un medaglione, dove al bordo è rappresentato il cosmo tramite le costellazioni dello zodiaco. Nella parte mediana troviamo gli otto trigrammi dello I-Ching (Libro dei Mutamenti); questi segni, nelle loro complesse combinazioni, sono usati per indagare e descrivere tutte le varie possibilità della manifestazione: su questi segni si fonda la tradizione della Cina antica. Al centro troviamo la griglia del "Tris", o quadrato magico perfetto a somma 15 (Lo Shu), che riporta le nove cifre principali e le quattro direzioni più la quinta come centro (questa griglia a volte è sostituita dal segno dello Yin-Yang).

Una possibile analogia tra il gioco e la realtà riguarda il fatto di come questa si trova sempre tra due estremi (Yin-Yang) e come composta da tutte le sfumature di grigio possibili: anche il gioco trova la sua realtà nelle indefinite combinazioni di mosse; muovendosi le pedine (bianche e nere) accendono "un mondo" che vive solo per la durata del gioco. Prima e dopo il gioco le pedine sono come virtuali o inesistenti.



Qui sotto ritroviamo ancora uno schema familiare, il cinese sīnán, la prima "bussola" della storia, dove un cucchiaio con incorporata della magnetite e messo su una superficie lucidata a specchio, si orienta sull'asse Nord-Sud.

Sarà proprio osservando una bussola, più di mille anni dopo, che al piccolo Albert Einstein si accese l'interesse per alcune cose che alla fine del 1800 sembravano chiare a tutti ma per lui presentavano ancora delle incognite: cose come lo spazio, il tempo, la massa e l'energia, la luce e la gravità.



Relatività, fisica delle particelle e coscienza.

Quanto visto precedentemente è relativo ai contenuti classici attribuiti al simbolo in questione. Ma, proprio in funzione della versatilità di questo segno e, almeno come ipotesi di studio, ci si vuole spingere oltre provando a considerare la TC anche in relazione a quello che sono le attuali interpretazioni della realtà da parte della ricerca scientifica di frontiera e con le quali si possono anche intravedere punti di contatto; d'altra parte se il termine astrofisica è oramai di uso comune, quello di astrobiologia lo sta diventando e tra non molto saremo anche confrontati con la biologia quantistica. Per cui proviamo ad analizzare, da questo punto di vista, le componenti che in ultima analisi costituiscono tutto ciò di cui abbiamo esperienza e dove ci accorgiamo che possono essere ridotte a tre categorie principali e come lo schema della TC potrebbe contenerle:

- 1°, un campo inteso come macrocosmo,
- 2°, un campo inteso come microcosmo,
- 3°, un campo che riguarda la coscienza con la quale abbiamo consapevolezza di quello che percepiamo. Molto in sintesi, per cui si lascia al lettore di eventualmente approfondire i temi che qui vengono solo accennati, avremo **nella prima cinta** e perimetro esterno, quello che oggi è il nostro spazio-tempo e che viene descritto dalla Relatività generale di Einstein e dai principi matematici di Isaac Newton. Per cui un aspetto diretto dell'esperienza riguarda la gravità; per noi l'attrazione verso il centro della Terra unitamente agli aspetti dell'elettromagnetismo. Semplificando potremmo dire che siamo nel regno costituito dagli elementi della Tavola periodica di Mendeleev: atomi, molecole, pianeti e stelle.



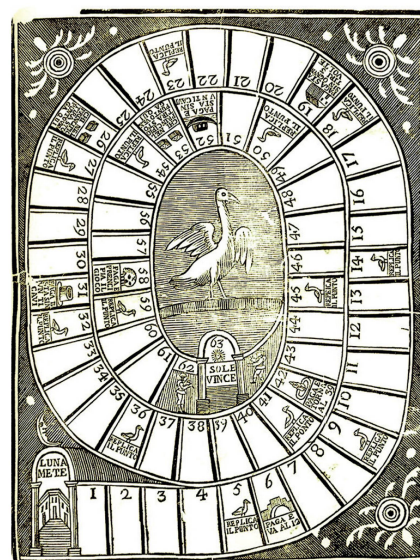
Nella seconda cinta ci troveremo tra i mattoni fondamentali della "realità", ovvero il mondo delle particelle elementari in tutte le combinazioni possibili e di cui sono formate tutte le cose; atomi compresi. I componenti, a questo livello di realtà sono elencati nel consolidato ma dinamico "Modello standard" della Fisica quantistica. In questo ambito, anticipato nella formula più famosa del mondo: $E=mc^2$, ci si confronta con il fatto che la materia, intrinsecamente, è energia e questa è una fluttuazione indeterminata che potrebbe riguardare anche gli aspetti più sottili come la vita e la mente. Qui, sommariamente, la nostra esperienza comprende anche gli aspetti vitali e mentali, il campo elettromagnetico e le caratteristiche della luce alla base della percezione sensibile. **Con il perimetro centrale** della TC entriamo in un contesto diverso; se i precedenti campi riguardano il mondo e la realtà di cui possiamo in qualche maniera averne una conoscenza diretta, qui si passa al centro dove l'accento è messo sull'osservatore. Quindi la coscienza come punto centrale che osserva e può diventare consapevole dei due campi precedenti. Se gli aspetti qui riferiti alle due cinte esterne sono stati approfonditi in modo formidabile dalla scienza e dalla ricerca moderna, che dal 1900 ha fatto progressi esponenziali grazie a strumenti prima impensabili, la cinta centrale per contro, essendo la coscienza sempre stata presente, è stata studiata e approfondita da millenni nell'ambito delle tradizioni di tutto il mondo. Da qui l'interesse riscoperto da parte della comunità scientifica per tradizioni e insegnamenti antichi riguardo appunto la sua comprensione.

Come in alto così in basso... "... cioè che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica..." (Ermete Trismegisto, Tavola smeraldina).

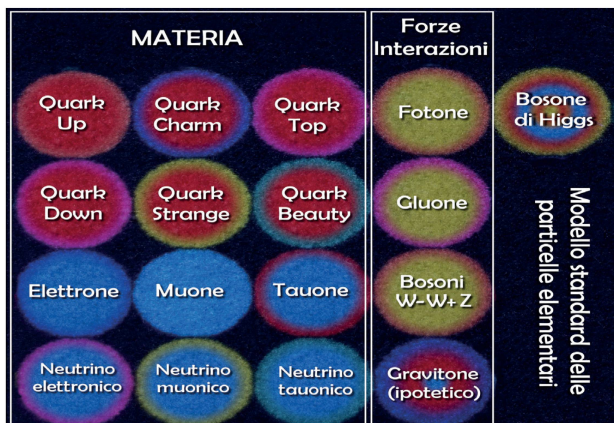
Questi tre campi, cui si è accennato come distinti per una descrizione più comprensibile, sono probabilmente un tutt'uno; ricercatori e scienziati sperano di arrivare un giorno alla "grande unificazione dei campi" ed alla "teoria del tutto" a cui ha lavorato anche Albert Einstein fino alla morte. Questa dell'unificazione dei campi è un tema condiviso da alcune correnti di pensiero anche se poi le preferenze personali portano a fare emergere o la coscienza dal mondo o il mondo dalla coscienza; cioè a chi è nato prima. Dimenticandoci che forse sono come la trama e l'ordito di quella tela che qui è stata accennata utilizzando il simbolo della Triplice cinta.

L'ultima stella

Nelle pagine del libretto-guida Star Trekking si è da sempre cercato di trovare elementi nel territorio che potessero essere rapportati con conoscenze antiche ma che, allo stesso tempo, potessero essere studiate in rapporto alla loro evoluzione poi sfociata nelle conoscenze scientifiche attuali. La meridiana naturale a Monadello, il Parco dei mulini dopo Borgnone, il masso coppedato di Camedo, la Nevera a Bordei ecc., sono stati appunto rivisitati in quest'ottica e, il simbolo della Triplice cinta o tavola da Mulino, è sicuramente quello che permette, nel piccolo di questo percorso, di elaborare maggiormente diverse ipotesi e suggestioni.



Anche un percorso circolare, può essere interpretato come un andare alla scoperta di qualcosa e, dato che stiamo anche trattando di giochi, l'immagine sopra ci ricorda un viaggio verso un centro non sempre facile da raggiungere e con imprevisti vari ma anche coincidenze fortunate. La meta, 64a casella, non ha un numero ma viene anticipata qui da un "SOLE VINCE". Chissà se la prossima volta che ci si trova a giocare a questi vecchi giochi da tavolo non sorga il dubbio che qualcuno abbia voluto ricordarci qualcosa e che anche a chilometro zero ci siano cose interessanti da scoprire?



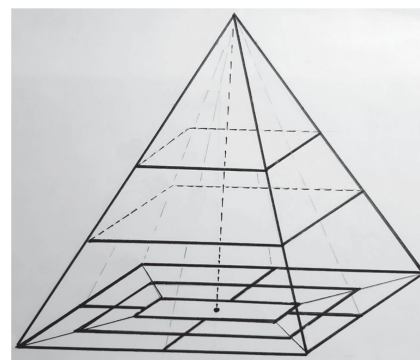
MENDELEEV PERIODIC TABLE																																													
1	H											He																																	
2	Li	Be											B	C	N	O	F	Ne																											
3	Na	Mg											Al	Si	P	S	Cl	Ar																											
4	K	Ca	Sc	Ti	V	Cr	Mn	Fe	Co	Ni	Cu	Zn	Ga	Ge	As	Se	Br	Kr																											
5	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Mo	Tc	Ru	Rh	Pd	Ag	Cd	In	Sn	Sb	Te	I	Xe																											
6	Cs	Ba	La	Hf	Ta	W	Re	Os	Ir	Pt	Au	Hg	Tl	Pb	Bi	Po	At	Rn																											
7	Fr	Ra	Ac	Ku																																									
<table border="1"> <tr> <td>Ce</td><td>Pr</td><td>Nd</td><td>Pm</td><td>Sm</td><td>Eu</td><td>Gd</td><td>Tb</td><td>Dy</td><td>Ho</td><td>Er</td><td>Tm</td><td>Yb</td><td>Lu</td> </tr> <tr> <td>Th</td><td>Pa</td><td>U</td><td>Np</td><td>Pu</td><td>Am</td><td>Cm</td><td>Bk</td><td>Cf</td><td>Es</td><td>Fm</td><td>Md</td><td>No</td><td>Lr</td> </tr> </table>																		Ce	Pr	Nd	Pm	Sm	Eu	Gd	Tb	Dy	Ho	Er	Tm	Yb	Lu	Th	Pa	U	Np	Pu	Am	Cm	Bk	Cf	Es	Fm	Md	No	Lr
Ce	Pr	Nd	Pm	Sm	Eu	Gd	Tb	Dy	Ho	Er	Tm	Yb	Lu																																
Th	Pa	U	Np	Pu	Am	Cm	Bk	Cf	Es	Fm	Md	No	Lr																																

Giocare con stelle e particelle?

Un esercizio possibile, ma a livello di pura speculazione, riguarda l'inserimento nello schema della TC di elementi prettamente moderni e ripresi dal mondo scientifico. Non si dedicherà molto spazio a questa segnalazione per cui se ne accenna solo l'idea. La cinta esterna, potrebbe contenere il cosmo conosciuto dai sensi; quello macroscopico che va fino alle stelle della Via Lattea (prima dei telescopi la nostra vista e conoscenza si fermava più o meno lì); qui possiamo immaginare di utilizzare gli elementi della tabella periodica, cioè i mattoni (atomi) che costituiscono il mondo come inteso solitamente.

Nella cinta mediana andremo a mettere le 12 particelle fondamentali (Modello standard) che compongono la materia a livello subatomico (Quark, elettroni, ecc.). Le quattro linee che collegano le cinte rappresenteranno le quattro forze di interazione: la forza forte, la forza debole, la forza elettromagnetica e quella gravitazionale. Una coincidenza curiosa con il quadrato del Sator, visto precedentemente, la parola centrale TENET che forma una croce ha il significato di "tenere", proprio come le quattro forze che collegano assieme il tutto).

Al centro poi potrebbe trovare spazio l'ultima particella confermata nel 2012 al CERN, il bosone di Higgs, responsabile del campo omonimo che di fatto, permeando tutto l'universo, ne permette l'esistenza come la conosciamo. Questo, sebbene in campi diversi, sembra avere un parallelismo con la coscienza in quanto anche quest'ultima, almeno soggettivamente, permea il mondo conosciuto. Si lascia al lettore di eventualmente provare ad inserire gli elementi delle immagini nella tavola del Mulino: stelle, elementi periodici, particelle elementari, forze e campi. Una sorta di esperimento mentale in cui districarsi. Anche se difficilmente si troverà un modo per giocare con delle pedine così sfuggenti, come atomi e particelle elementari, la sfida è aperta.



Sopra, un'ultima suggestione relativa alla polivalenza dei simboli e come lo schema tridimensionale si proietta sul piano orizzontale. Da notare una possibile corrispondenza tra la parte sommitale (a volte chiamata "Occhio della provvidenza") e la parte centrale della TC.



La quadratura del cerchio.

Dato che la pietra all'origine di questo articolo è parte integrante di un muro all'interno di una abitazione privata, si è pensato di farne una copia da posare a margine della Piazza di Lionza, quindi antistante l'Oratorio di Sant'Antonio da Padova. Viene così riproposto al pubblico nei pressi della Chiesa e del Palazzo Tondü un interessante reperto legato ai "costruttori di edifici". La scultura riproduce in forma stilizzata il disegno originale ma senza le date e altri segni di interventi posteriori, inoltre è posata in modo che volendo ci si può anche giocare; cosa che, come da testimonianze, avveniva fino a 50 anni prima. Avendo aiutato da ragazzo mio nonno scarpellino, non è stato difficile scolpire questa nuova tavola da Mulino; per il resto va ringraziato il Comune delle Centovalli per un contri-

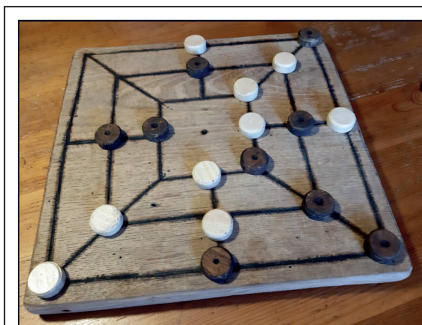
buto alle spese e l'autorizzazione alla posa su suolo pubblico. Si può dire che questo ulteriore punto di interesse sia come la quadratura del cerchio dello Star Trekking Centovalli che aggiunge così l'ultima "stella" a questo percorso circolare con valenza turistica e culturale [5].

"Piano e fino, così fa il Mulino".

Quanto visto sopra potrebbe essere un esempio della possibile attualità dei simboli, ed in questo caso specifico anche di fornire un particolare "promemoria" a portata di mano. In più, oltre a tornare utile per giocare in compagnia, ci rammenta come a volte si possono scoprire cose interessanti anche guardando vicino. Va infatti ricordato che viviamo in un contesto in cui tutto quello che ci circonda appare scontato e "normale" ma, l'universo, la fisica fonda-



tale delle particelle e la coscienza, a ben pensarci, sono tra le cose più misteriose e affascinanti di cui potremmo interessarci e che questi tre aspetti dell'esperienza daranno del filo da torcere al genere umano ancora per parecchio tempo. Se le antiche civiltà avevano il concetto di "ombelico del mondo", che si attribuivano per segnalare la loro centralità particolare, va ricordato che da un punto di vista astronomico non esiste un centro dell'universo e allo stesso tempo, data la sua vastità, il centro si trova dappertutto. Possiamo però tranquillamente dire che, almeno stando alle conoscenze attuali, la Terra può vantare nel Cosmo la caratteristica di "ombelico dell'universo" in quanto unico luogo dove si trova della vita cosciente.



Qui sotto vengono riportate le regole per il gioco classico del Mulino; bisogna ricordare che i tavolieri da gioco con diagonali, come quello presente a Lionza, prevedono di giocare con 12 pedine a giocatore e di fare "mulino", o filetto (tre pedine in fila) anche sulle diagonali. Da testimonianze sembra che in valle si sia comunque giocato sempre con nove pedine alla maniera classica.

Le regole per giocare a Mulino (fonte: Wikipedia).

Ogni giocatore ha a disposizione nove pezzi, inizialmente posti fuori dal tavoliere. Durante la prima fase del gioco, i giocatori devono inserire, uno alla volta e a turno, i propri pezzi sul

tavoliere. I pezzi possono essere collocati su un qualunque incrocio o vertice libero. Se un giocatore, posizionando il proprio pezzo, completa una linea di tre pezzi contigui, elimina dal gioco uno dei pezzi dell'avversario (il pezzo non verrà più rimesso in gioco). I pezzi allineati non possono essere eliminati finché ne esistono altri non allineati. Quando tutti i pezzi sono stati piazzati sul tavoliere, la prima fase termina. Nella seconda fase, il giocatore di turno deve spostare un proprio pezzo dalla sua posizione corrente un incrocio o vertice libero adiacente. Se così facendo completa una linea di tre pezzi contigui, elimina dal gioco un pezzo avversario a sua scelta (come nella prima fase, i pezzi allineati non possono essere eliminati finché ne esistono altri non allineati).

Nota: lo spostamento potrà avvenire solo lungo le linee dello schema del gioco rappresentante. Quando un giocatore rimane con solo tre pezzi, gli è consentito di muovere il proprio pezzo in qualsiasi posizione, anche non adiacente alla posizione di partenza. Vince il primo giocatore che lascia l'avversario con meno di tre pezzi in gioco o senza possibilità di muovere. Non si può fare mulino in obliquo. Al termine del gioco si ricomincia alternando chi inizia.

Bene, terminiamo questa avventura nata attorno ad un piccolo segno lasciato su una pietra a Lionza oltre cento anni fa, citando ancora una volta Carl Sagan con le parole finali di un suo libro [4]: *"...noi siamo l'incarnazione locale di un Cosmo cresciuto fino all'autocoscienza. Abbiamo cominciato a contemplare la nostra origine: siamo materia stellare che medita sulle stelle..."*

Vittorio Kellenberger
startrekkingcentovalli.ch

[1] Simboli della scienza sacra. René Guénon, Ed. Adelphi.

[2] Mario Manfrina, l'allora curatore del Museo di Centovalli e Pedemonte, che va ringraziato anche per avere dato la scintilla iniziale a quello che sarebbe in seguito diventato il percorso dello Star Trekking Centovalli.

[3] www.centrostuditripliceinta.it curato da Marisa Uberti, la ricercatrice più conosciuta in relazione alla "Triplice cinta". Da segnalare il suo libro: "Ludica, sacra, magica Triplice cinta" in cui si trova anche il censimento mondiale di questo simbolo, compresa la pietra di Lionza.

[4] COSMO, Carl Sagan, Ed. Mondadori

[5] www.masterplacentovalli.ch